

Tribunale Civile e Penale  
di VERONA

30 MARZO 1990  
REPUBBLICA ITALIANA

# IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 319/89 R.G.  
N. 235/89/A P.M.  
N. 133 SENT. R.A.

Il Tribunale penale di VERONA

Sezione PENALE

Custodia cautelare

nelle persone di:

BOLOGNA  
det. dal 16/3/1989  
(not. mand. cattura  
in carcere)

1. DOTT. MARIO RESTA *Presidente*
2. DOTT. ERNESTO D'AMICO *Giudice*
3. DOTT. MICHELE DUSI *Giudice est.*

ha pronunciato la seguente

MORA DARIO  
det. dal 16/3/1989  
al 15/6/1989)

## SENTENZA

nel procedimento penale

### CONTRO

(inizio custodia  
caut.: per Bologna  
c/o Casa Circ. Pia-  
cenza;  
per Mora c/o Casa  
Circ. Verona)

~~BOLOGNA PIETRO n. a Capaci (PA) il 20/11/1953 - DETE-  
NUTO C/O CASA CIRCONDARIALE DI PIACENZA -  
- PRESENTE -~~

~~MORA DARIO n. a Bagnolo di po (RO) il 31/3/1955  
dom. dich. in Villafranca (VR) via Madonnina  
n. 12 - LIBERO PRESENTE -~~

### IMPUTATI

~~a) del reato di cui agli artt. 81, 110 C.P. e 71 L.  
22/12/1975 n. 685 per avere, in concorso tra loro  
(e con Mora, Gabriella Gazzani Cristiana e Delgado  
Gustavo Ernesto), ma agendo anche disgiuntamente gli  
uni dagli altri, in esecuzione di un medesimo disegno  
criminioso più volte acquistato e detenuto e venduto  
a terzi non modiche quantità di sostanza stupefacente.  
In Verona nel mese di dicembre 1988 e nei primi  
giorni del 1989~~

### CONCLUSIONI

PUBBLICO MINISTERO:

per l'imputato Bologna: anni 6 di reclusione e L. 12.000.00  
di multa con diminuzione di 1/3 anni 4 di reclusione e  
L. 8.000.000 di multa

C. A. G. U. E  
C. A. P. P. M. A. M.  
1026/12;  
REDAZIONE SCHEMATA;  
21.6.92 per BOLOGNA  
MORA 30.1.91  
depositato  
in  
minuta  
12/4/1990  
C. CA S. S. A. G. U. E  
TR. S. M. E. S. R. E. S.  
a. P. M. A. G. U. E.

per l'imputato Mora:

anni 5 di reclusione e L. 9.000.000 di multa con la diminuzione di 1/3  
anni 3 mesi 4 di reclusione e L. 6.000.000 di multa.

DIFENSORE avv. Scaravelli per l'imputato Bologna:

assoluzione per non aver commesso il fatto. Insubordine derubricazione  
in art. 72 L. Stupefacenti, minimo pena, rimessione in libertà, o conces-  
sione arresti domiciliari.

DIFENSORE avv. Tebaldi per l'imputato Mora:

assoluzione perchè il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto.  
In subordine: derubricazione art. 72 L. stupefacenti, attenuanti generiche  
pena sospesa, dissequestro e restituzione somma sequestrata.

REC  
11/03/2014  
14

FATTO

Con rapporto del 18/1/1989 i Carabinieri di Verona segnalavano alla Procura della Repubblica presso questo Tribunale: che, nel corso di una serie di intercettazioni effettuate sulle utenze telefoniche in uso a ~~Walter Antonio~~, Bologna Pietro, ~~Antonio~~ ~~Antonio~~ e Mora Dario, concernenti un periodo di tempo compreso tra il 12/9/1988 ed il 4/1/1989, si evidenziava un ampio quanto consistente "giro" attinente allo spaccio di stupefacenti, che in tale "giro", oltre ai predetti Bologna, ~~Antonio~~, ~~Antonio~~ e Mora, erano inseriti anche Mora Gabriella, ~~Antonio~~ ~~Antonio~~ ~~Antonio~~, ~~Antonio~~, Caniggia Paul Claudio, Strambelli Nicoletta, ~~Antonio~~ ~~Antonio~~ e ~~Antonio~~; che, con riferimento a questa ultima, convivente del Miano, arrivava il giorno 14/9/1988 alle ore 9.30, presso l'utenza telefonica del Miano stesso, una chiamata con cui una certa Grazia prendeva appuntamento con la ~~Antonio~~ per la sera alle ore 22.00 per la fornitura di qualcosa; che, a seguito di appostamento presso l'abitazione del ~~Antonio~~ e della ~~Antonio~~, veniva vista entrare in essa tale ~~Antonio~~ ~~Antonio~~, indosso alla quale, una volta uscita, venivano trovati grammi 3 di eroina, contenuti in un involucre occultato nel mutandine; che, in relazione a ~~Antonio~~, più volte messosi in contatto telefonico col Bologna, i rapportanti apprendevano dai colleghi di Piacenza del suo arresto avvenuto il 22/12/1988 per detenzione di 30 grammi di cocaina a suo dire fornitigli da Bologna Pietro e tale Cangemi Mario; che, sulla scorta delle anzidette intercettazioni, venivano predisposti vari appostamenti concernenti il Bologna (9/10/1988 presso il casello autostradale di Padova Ovesta, 13/12/1988 presso l'abitazione dello stesso, 22/12/1988 presso l'abitazione della Gazzani e del Delgado, 4/1/1989 presso l'abitazione del Bologna - culminato con il controllo eseguito su Caniggia Claudio e ~~Antonio~~, sulla cui autovettura era rinvenuta una cannuccia con tracce di

MS

cocaina -), nonché il Mora Dario (31/12/1988 presso il locale ristorante "La Cambusa", 1/1/1989 presso la abitazione dello stesso Mora - culminato con il controllo eseguito su Caniggia Claudio e altre persone -); che, in data 9/1/1989, i rapportanti arrestavano Bologna Pietro perchè colpito da mandato di cattura emesso dal G.I. di Piacenza, in ordine al procedimento concernente il cennato ~~Senni~~.

Avviatasi la sommaria istruzione, venivano richiesti ed ottenuti dal G.I. mandati di cattura nei confronti del Bologna, di Mora Dario e Gabriella, della ~~Caniggia~~ e del ~~Bologna~~. Venivano anche disposte dal P.M. procedente indagini patrimoniali nei confronti di Mora Dario, i cui risultati venivano compendiate nel rapporto della Guardia di Finanza del 21/4/1989. Procedutosi all'interrogatorio del Bologna, dei due Mora, della Gazzani, della ~~Caniggia~~, dello ~~Scardavelli~~ nonché di Caniggia Claudio e Strambelli Nicoletta, venivano escussi come testi Bagnoli Osvaldo, ~~Caniggia~~, ~~Bologna~~, ~~Caniggia~~, ~~Caniggia~~ e ~~Caniggia~~. Disposta ed espletata perizia tossicologica nonché perizia trascrittiva delle effettuate intercettazioni telefoniche, veniva ordinato lo stralcio degli atti relativi agli imputati Caniggia e Strambelli, ritenendo il P.M. procedente di dover chiedere per gli stessi il proscioglimento.

In esito all'anzidetta attività istruttoria, il Bologna, i due Mora, ~~Caniggia~~, il ~~Bologna~~, la ~~Caniggia~~ e lo Scardavelli venivano citati a giudizio per rispondere dei reati meglio descritti in epigrafe alla richiesta di decreto di citazione a giudizio.

All'odierno dibattimento, previa declaratoria della contumacia di ~~Caniggia~~ e ~~Caniggia~~, data la assoluta impossibilità a comparire del difensore di fiducia della Gazzani, data la richiesta avanzata dagli imputati Bologna e Mora Dario di procedersi con le forme del rito abbreviato, data l'opposizione dei difensori dei rimanenti imputati alla

lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dai testi citati e non comparsi, il Tribunale, con ordinanza, ritenuta la sussistenza dei presupposti degli artt. 486 e 440 C.P.P. nonché la possibilità di dar lettura delle dichiarazioni rese da Caniggia Paul e Strambelli Nicoletta, disponeva la separazione del procedimento a carico di ~~Gazzoni Cristiana~~ nonché la separazione del procedimento a carico del Bologna e del Mora, procedimento quest'ultimo celebrato con le forme del rito abbreviato nel corso del quale P.M. e difesa concludevano come da rubrica.

#### UNA SINTETICA PANORAMICA DELLE CONVERSAZIONI TELEFONICHE

Per una corretta ed utile comprensione del contesto nel quale si è inserita l'indagine da cui hanno tratto origine le ipotesi accusatorie a carico di Bologna Pietro, Mora Dario e degli altri coimputati, risulta opportuno effettuare una veloce carrellata sul contenuto delle intercettazioni telefoniche. Ciò consentirà di mettere a fuoco alcuni elementi caratterizzanti i rapporti intercorsi tra i protagonisti principali del presente procedimento. Per una più chiara comprensione delle conversazioni telefoniche risulta utile specificare fin d'ora che: Bologna Pietro è marito di Mora Gabriella, sorella di Mora Dario detto Lele; ~~Gazzoni Cristiana~~ all'epoca dei fatti era fidanzata con ~~Belgado Gustavo Renato~~, grande amico oltre che connazionale di Caniggia Claudio, noto calciatore argentino, all'epoca dei fatti ingaggiato nella squadra del Verona (attualmente il Caniggia, la cui posizione è stralciata, è ancora imputato in quanto la sentenza di proscioglimento ex art. 80 L. 685/75 pronunciata nei suoi confronti dal G.I. di Verona e confermata dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Venezia, è stata oggetto di ricorso per Cassazione, tutt'ora pendente).

UTENZA BOLOGNA

Telefonate in data 7/12/1988 ore 22.41 e 23.01 (chiamano Giovanni Cervone, portiere della squadra del Verona ed il Caniggia, che chiedono di potersi mettere in contatto urgentemente con il Bologna, lasciando come recapito il numero telefonico di Cervone).

Telefonata in data 9/12/1988 ore 23.14 (Mora Dario, parlando con la sorella Mora Gabriella, le spiega che ha bisogno di loro e che il Bologna deve andare all'albergo "Due Torri" a mezzanotte dove lo aspetterà).

Telefonata in data 11/12/1988 ore 23.02 (Mora Dario spiega alla sorella che ha bisogno di lei e di suo marito dando loro appuntamento al ristorante Cenacolo tra un quarto d'ora).

Telefonata in data 12/12/1988 ore 1.44 (Mora Dario chiede alla sorella che il Bologna vada a fare un giro specificando: "meglio di prima... altrimenti Claudio (Caniggia) si arrabbia").

Telefonata in data 13.12.1988 ore 20 (~~Giovanni Cervone~~ ~~Alcides~~ prende accordi con il Bologna per passare più tardi da casa sua a prelevare qualche bottiglia di vino bianco, a cui è interessato il Caniggia).

Telefonata in data 13/12/1988 ore 23.24 (~~Alcides~~ ~~Delgado~~ parlando con Mora Gabriella si fa passare all'apparecchio Bologna, lo saluta e passa la comunicazione a Caniggia. Quest'ultimo si lamenta dicendo di star male. Bologna attribuisce il malore al fatto che il vino si era alterato stando fuori dal frigo e si offre di portare altre due bottiglie di vino. La conversazione continua nuovamente con il Delgado, al quale Bologna ribadisce che non bisogna bere del vino rimasto fuori dal frigo. I due restano d'accordo per vedersi l'indomani, verso mezzogiorno, quando Bologna porterà delle altre bottiglie di vino).

Telefonata in data 15/12/1988 ore 19.01 (~~Gazzoni~~ ~~Cristiana~~) spiega a Bologna di avere finito il vino chiedendogli se può procurarne dell'altro, perchè quella sera Caniggia verrà a casa sua. Bologna assicura di passare da lei e di portarle il vino richiesto).

Telefonata in data 18/12/1988 ore 23.40 (~~Gazzoni~~ ~~Cristiana~~) chiede a Bologna se può recarsi da loro. Bologna risponde che non può e che non ha niente, specificando che appena gli arriverà una certa telefonata andrà a vedere i dischi. I due si accordano per incontrarsi domani).

Telefonata in data 20/12/1988 ore 8.00 (Un certo Lele chiede a Bologna se ha niente. Bologna risponde che non ha niente, facendo così bestemmiare il Lele che afferma che "non si può andare avanti così". Bologna spiega che sta attendendo una telefonata e che nonostante non prenda mai niente per telefono sta aspettando quei 20 là).

Telefonata in data 21/12/1988 ore 17.34 (Bologna, parlando con la moglie in un linguaggio molto involuto le dà incarico di dire a Mora Dario che per il momento "siamo rimasti a piedi" e di riferire a Caniggia e ~~Delgado~~ che "dopo, c'è, io più tardi").

Telefonata in data 24/12/1988 ore 21.14 (Delgado e Bologna si danno appuntamento verso mezzanotte).

Telefonata in data 31/12/1988 ore 19.49 (Caniggia chiede a Bologna se: "adesso adesso". Bologna risponde che adesso non si può perchè si sta facendo la barba. Caniggia ride ed insiste chiedendo se "adesso ha... niente?". Bologna ribadisce che adesso non può, perchè deve andare a prendere la macchina. I due prendono quindi accordi per vedersi in serata alla festa che Mora Dario ha organizzato al ristorante "Cambusa". Va precisato che sulla base di questa telefonata una pattuglia di Carabinieri effettuava un servizio di perlustrazione la stessa sera dell'ultimo dell'anno nelle immediate adiacenze del ristorante "Cambusa", dove l'auto del Bologna veniva notata).

Telefonata in data 2/1/1989 ore 13.13 (Bologna, riferendosi alla festa dell'ultimo dell'anno, chiede alla ~~Caniggia~~ perchè non sono venuti lei e Caniggia. Lei spiega che c'era troppa nebbia e chiede a Bologna notizie su una certa pelliccia. Bologna risponde di essere riuscito a darla via. La ~~Caniggia~~ precisa, evidentemente in relazione alla vendita di quella pelliccia, che ~~Caniggia~~, suo ragazzo, ha bisogno di soldi).

Telefonata in data 2/1/1989 ore 17.44 (Mora Dario chiede alla sorella Gabriella se può procurare del "fumo" per fare uno spinello. Gabriella dichiara di non saperne niente ed il Mora si dimostra stupito esclamando "che ne sai tu!")

Telefonata in data 4/1/1989 ore 17.25 (Delgado prende accordi con Bologna per passare da lui tra un'ora assieme a Caniggia, precisando che prepari tutto lui). A seguito di tale ultima telefonata i Carabinieri effettuavano un controllo, fermando l'auto su cui avevano preso posto il Caniggia e ~~il Delgado~~, dopo che erano usciti dalla casa del Bologna. Sull'auto veniva trovata una cannuccia recante tracce di cocaina).

#### UTENZA GAZZANI CRISTIANA

Telefonata del 21/12/1988 ore 23.18 (~~Caniggia~~ ~~Caniggia~~ chiede a Bologna se arriva. Bologna chiede se c'è anche Caniggia risponde che tra poco arriverà).

Telefonata del 21/12/1988 ore 23.21 (~~Caniggia~~), riferendosi alla precedente telefonata, annuncia a Caniggia che Bologna "quello che ci ha trattato bene l'altra volta", arriverà tra 20 minuti, e gli consiglia di raggiungerlo, altrimenti si occuperà lui stesso di portargli qualche cosa. Caniggia risponde che è meglio che la porti lui. ~~Caniggia~~ assicura che preparano "la roba" e Caniggia gli consiglia di trattare prima il prezzo).

Telefonata del 24/12/1988 ore 14.53 (~~Caniggia~~ dice a Caniggia di raggiungerlo a casa sua dove è arrivato Bologna a prendere i soldi e gli spiega che è meglio che venga di persona, dal



momento che è lui (Caniggia) a tirare fuori i soldi. Sempre ~~Delgado~~ specifica che si tratta di 1.500.000 lire. Caniggia preso atto dell'ammontare della somma esclama: "Ancora!". Quindi, poichè Caniggia ha difficoltà a muoversi da casa si accorda con ~~Delgado~~ affinché gli lasci il danaro che poi porterà a Bologna).

Telefonata del 24/12/1988 ore 22.42 (Caniggia chiede a ~~Delgado~~ se è andato. ~~Delgado~~ risponde di essere andato e di aver consegnato i soldi, contandoli davanti a lui (Bologna). ~~Delgado~~ specifica che non avevano niente, ma che domani sarebbero riusciti a procurarla).

Telefonata del 31/12/1988 ore 18.40 (Delgado avvisa Caniggia che ci sarà una festa in un ristorante (il Cenacolo), di fronte alla casa di Mora Dario. Gli spiega che da dove si trova non può telefonare a Bologna e gli dice di chiamarlo lui. Caniggia risponde che non vuole chiamare Bologna e che si vedranno tutti alla festa).

Telefonata del 3/1/1989 ore 23.08 (Delgado chiede a Caniggia come si sente senza la "firula". L'amico risponde che qualche volta sta male, perchè gli mancano le forze. Delgado gli suggerisce di smettere gradualmente).

#### UTENZA MORA DARIO

Telefonata del 31/12/1988 ore 16.52 (Nicoletta Strambelli, cantante in auge a cavallo tra gli anni 60 e gli anni 70, nota con il nome d'arte di Patty Pravo, telefona da casa di Mora Dario e parla con lo stesso Mora Dario, il quale le dice di poter disporre di "un po' di E e un po' di A". La Strambelli assentisce e quindi il Mora le promette che si darà da fare per trovare dei cioccolatini, perchè neanche il Bologna li ha reperiti).

Telefonata del 31/12/1988 ore 19.40 (Nicoletta Strambelli chiama da casa di Mora Dario Scardavelli Carlo che comunica di essere riuscito faticosamente a trovare qualche cosa. La Strambelli risponde dicendo che si tratta di cioccolatini. Carlo specifica che si tratta di cioccolatini bianchi. La Strambelli chiede se non ce n'erano di scuri. Carlo ribadisce di essere riuscito a procurare solo cioccolatini bianchi).

PRIME CONSIDERAZIONI FORMULABILI NEI CONFRONTI DEI PERSONAGGI  
GRAVITANTI NELL'ORBITA DI BOLOGNA PIETRO

Caniggia Claudio, ~~Delgado~~ ~~Caniggia~~ ~~Caniggia~~ e ~~Caniggia~~

- ✓
- Nonostante siano scarse le conversazioni telefoniche direttamente intercorse tra il Bologna ed il Caniggia, si comprende come quest'ultimo sia sicuramente interessato ad "un qualche cosa" che Bologna è in grado di procurargli. Più frequenti sono le chiamate del Delgado e della sua fidanzata Gazzani, i quali si rivolgono a Bologna, perchè procuri a loro e al Caniggia "quel qualcosa" di cui spesso lamentano la mancanza.
  - I contatti tra il Bologna ed il trio Caniggia-~~Caniggia~~-~~Caniggia~~, risultano inoltre caratterizzati dalla necessità di far fronte urgentemente a bisogni che appaiono non procrastinabili e sfociano in appuntamenti concordati alla spicciolata anche in orari inconsueti (si vedano: tel. del 7/12/1988 ore 22.41 e 23.02 nel corso delle quali il Bologna viene richiesto urgentemente di mettersi in contatto con il Caniggia che si trova a casa del compagno di squadra ~~Caniggia~~ ~~Caniggia~~ - tel. del 24/12/1988 ore 21.14 nella quale Bologna e ~~Caniggia~~ si danno appuntamento a mezzanotte - tel. del 31/12/1988 ore 19.49 ore 17.25 nel corso della quale il ~~Caniggia~~ prende appuntamento tra un'ora con il Bologna, e gli spiega di

preparare tutto. Tel. del 15/12/1988 ore 19.01 nel corso della quale la ~~Caniglia~~ spiega a Bologna di avere un problema consistente nella necessità di avere del vino da offrire a Caniglia, suo ospite a cena - tel. del 18/12/1988 ore 23.40 con la quale la ~~Caniglia~~ chiede se il Bologna può venire subito).

- M
- Le conversazioni con il Bologna si caratterizzano per un clima di clandestinità, desumibile dal fatto che le richieste formulate nei suoi confronti dal trio ~~Caniglia~~, ~~Caniglia~~, Caniglia, non vengono mai manifestate in modo chiaro ed esplicito, ma si fondano sull'utilizzo di un linguaggio molto involuto, o ricco di riferimenti apparentemente incongrui. Si comprende agevolmente che quel "qualcosa" di cui tre sono spesso alla ricerca, non può essere palesato chiaramente, ma viene richiesto al Bologna attraverso l'uso di un frasario criptico, fondato su un'intesa che va al di là del significato letterale delle parole. Molto spesso quando si passa dalla conversazione "normale", al linguaggio criptico, l'interlocutore sente infatti la necessità di accertarsi di essere ben compreso, al di là delle parole, usando spesso l'interlocuzione "hai capito?" (cfr.: tel. del 13/12/1988 ore 20.000, ore 23.24, del 15/12/1988 ore 19.01, del 18/12/1988 ore 23.40, nelle quali la ~~Caniglia~~, il ~~Caniglia~~ ed il Caniglia si rivolgono ripetutamente al Bologna per avere forniture di vino, in un contesto in cui tale richiesta, se presa alla lettera, è del tutto incongrua - tel. del 31/12/1988 ore 19.49 nel corso della quale il Bologna, a fronte della richiesta formulategli dal Caniglia di avere qualche cosa "adesso, adesso", risponde che adesso non può e non ha niente - tel. del 21/12/1988 ore 23.21 nel corso della quale ~~Caniglia~~ e Caniglia discutono su come prelevare "la roba", che sta portando loro Bologna).

- Le forniture effettuate da Bologna (aventi ad oggetto "un qualcosa", di cui i protagonisti della vicenda preferiscono, come si è visto, non parlare esplicitamente), comportano notevoli esborsi di danaro. Lo si desume dalla telefonata del 24/12/1988 ore 14.53 nel corso della quale il ~~Belgado~~ spiega a Caniggia che deve portargli la somma di lire 1.500.000 da consegnare al Bologna. La richiesta provoca nel Caniggia un'espressione di stupito disappunto. Lo stesso giorno, alle ore 22.42 Caniggia si assicura che l'amico Delgado abbia consegnato la somma al Bologna.

Riassumendo dunque in poche battute le considerazioni fin qui esposte sui rapporti intercorrenti tra il Bologna ed il trio Caniggia-~~Delgado-Carzani~~, si può affermare che dalle telefonate risulta come questi ultimi si siano insistentemente rivolti al Bologna stesso, per ottenere la fornitura di un bene dal costo elevato e dalla natura verosimilmente illecita.

#### Mora Dario e Mora Gabriella

Anche una prima superficiale lettura delle conversazioni telefoniche lascia comprendere che Mora Dario e Mora Gabriella, sono interessati e coinvolti nell'attività del Bologna, cognato del primo e marito della seconda. Questa partecipazione si estrinseca sotto vari profili:

- Mora Dario, comunicando spesso con la sorella, le impartisce precise indicazioni sui luoghi dove il Bologna deve recarsi. E' sicuramente significativa l'urgenza e l'immediatezza con cui tali indicazioni vengono fornite (nelle telefonate del 9/12/1988 ore 23.14 e dell'11/12/1988 ore 23.02 Mora Dario ordina alla sorella di riferire al Bologna di trovarsi di lì a poco in due ristoranti. Nella telefonata del 12/12/1988 ore 1.44, sempre rivolgendosi al sorella, il Mora reclama nuovamente la presenza del Bologna in un certo luogo. Vale la pena di sottolineare gli orari di tali chiamate).

- Mora Gabriella è molto solerte nel collaborare con il marito, rivestendo il ruolo di "diligente segretaria". In questa veste, già lo si è notato, riceve e smista vari messaggi riferendoli al Bologna. Quest'ultimo le impartisce a sua volta istruzioni su cosa deve dire ad altre persone interessate a ciò che egli può procurare. Questo ruolo di Mora Gabriella si palesa in particolare nella conversazione del 21/12/1988 ore 17.34 di cui si riportano alcuni brani:

Bologna: "Sto aspettando quell'altro, per venire a casa, appena arriva vengo a casa... se vedi Lele (Mora Dario) digli che siamo per strada e che... siamo rimasti a piedi".

Mora: "Ma va là è lo stesso".

Bologna: "... ascolta, se dovesse telefonare Claudio (Caniggia) o ~~Giuliano~~ (~~Morano~~) digli che dopo, capito, io più tardi".

Come si può notare il linguaggio usato nel corso della conversazione è molto stringato ed ermetico. Ciò nonostante la Mora dimostra di rispondere a tono e di comprendere perfettamente il significato delle istruzioni che il marito le sta impartendo. Pertanto si può affermare sin d'ora che la Mora non si presta soltanto a riferire meccanicamente al marito di alcune telefonate, ma è perfettamente al corrente degli affari di cui lui si sta occupando ai quali collabora attivamente.

- Dalle telefonate risulta che Mora Dario è protagonista di un'intensa attività mondana: si trova in rinomati e lussuosi locali cittadini nel cuore della notte (v. le telefonate del 9/12/1988 ore 23.14, dell'11/12/1988 ore 23.00, del 12/12/1988 ore 1.44), organizza feste (v. le telefonate del 31/12/1988), frequenta famosi personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo (risulta dalle telefonate che Patty Pravo è stata sua ospite tra il 31/12/1988 e i primi giorni dell'anno). Muovendosi in questo ambiente egli si preoccupa di procurare dei "piccoli piaceri" ai suoi amici e per

questo ricorre all'aiuto del cognato. Infatti: nella telefonata del 12/12/1988 ore 1.44 il Mora per convincere con maggior persuasività il Bologna a recarsi immediatamente in un certo luogo, gli fa capire che la sua presenza interessa particolarmente il Caniggia, che "altrimenti si arrabbia"; nella telefonata del 2/1/1989 ore 17.44 il Mora chiede alla sorella del "fumo" per fare uno spinello; nella telefonata del 31/12/1988 ore 16.52 il Mora comunica a Patty Pravo che si sta dando da fare per trovare dei "cioccolatini", in quanto non è riuscito a reperirli nemmeno da suo cognato.

Da queste conversazioni telefoniche emerge come il Mora per procurarsi un determinato tipo di merce si rivolga indifferentemente alla cognata o alla sorella che, evidentemente, rappresentano un punto di riferimento costante.

- ↳
- Anche le conversazioni telefoniche tra il Bologna, la moglie Gabriella ed il Mora, si caratterizzano per l'uso di un linguaggio involuto e apparentemente privo di significato. Ciò dimostra che i tre hanno maturato una solida intesa che consente loro di comprendersi attraverso l'uso di un frasario convenzionale, atto ad impedire che un'ipotetico ascoltatore individui il tema dei loro colloqui.

#### LE DICHIARAZIONI DI GAZZANI CRISTIANA, UNA CHIAVE DI LETTURA CERTA PER COMPRENDERE IL SIGNIFICATO DELLE TELEFONATE

Le considerazioni sin qui evidenziate sono certamente sufficienti a comprendere come il Caniggia, ~~il cognato~~, la ~~Gazzani~~, Mora Dario e Mora Gabriella abbiano fatto riferimento a Bologna Pietro, seppure con ruoli ed aspettative diverse, in relazione a forniture di un qualche cosa di illecito di cui il Bologna stesso era in grado di disporre. D'altra parte da

alcune telefonate e all'esito di un controllo effettuato dai Carabinieri, emergevano diversi elementi atti a far ritenere che il linguaggio criptico utilizzato dai protagonisti della presente vicenda, servisse a dissimulare un comune interesse per acquisti e rispettive cessioni di sostanza stupefacente. A tal proposito, senza voler attribuire un particolare significato alla telefonata del 2/1/1989 ore 17.44 nel corso della quale Mora Dario chiede alla sorella dell'hashish per confezionare "una canna" (spinello), particolarmente significativa risulta la conversazione intercettata alle 23.08 del 2/1/1989 sull'utenza Gazzani: il colloquio tra Caniggia e ~~Belgado~~, anche se in modo non del tutto esplicito, risulta avere come tema le difficoltà in cui versa il famoso calciatore nell'allontanarsi dal vizio della droga. Si riportano alcuni passi di tale conversazione:

~~Belgado~~: "Come stai senza.... senza "firula"?...meglio?"

Caniggia: "Sì, ma a volte stai male vero.... è così vedi?...vedi? a volte non sei molto in forma."

~~Belgado~~: "...vedi che pian pianino ti stai mettendo a posto..."

Caniggia: "Certo, all'inizio è difficile vedi?"

~~Belgado~~: "Certo, ti viene voglia."

Caniggia: "Sì, d'altra parte non stai bene psicologicamente. Ti alzi e poi nel pomeriggio non hai voglia di far niente. Questo è tutto."

~~Belgado~~: "Vedi che io ti avevo detto che bisognava cominciare pian pianino, vedi?"

Caniggia: "... in questo momento. Questo è graduale capisci?..."

Secondo quanto riferito nel rapporto dei Carabinieri il termine "firula" significa cannuccia, dal che si potrebbe arguire che i due si riferiscono a quel particolare strumento usato per assumere sostanza stupefacente tramite "sniffing". Comunque sia, è certo che il Caniggia stesse descrivendo il

suo stato di prostrazione psico-fisica determinato dall'interruzione o dal calo nell'uso di una qualche sostanza con effetti euforizzanti (come la cocaina). Questa interpretazione di per sè dotata di un alto grado di verosimiglianza, ha trovato un rilevante riscontro all'esito di un'operazione compiuta dai Carabinieri subito dopo l'ascolto della telefonata intercettata sull'utenza di Bologna il 4/1/1989 ore 17.25, nella quale Caniggia preannunciava a Bologna che entro un'ora sarebbe passato con Delgado da casa sua, chiedendogli di preparare tutto. Sulla base di questa conversazione i militari si appostavano nei pressi dell'abitazione del Bologna, dove alle 18.25 del 4/1/1989 vedevano giungere una Renault 5 con a bordo il Caniggia, seduto a fianco del conducente. I due entravano a casa del Bologna e uscivano dopo una ventina di minuti e venivano quindi controllati dai Carabinieri che, accompagnatili in caserma, li identificavano in Caniggia Claudio e ~~Delgado Gustavo~~. Nell'auto veniva rinvenuta una cannuccia, ricavata da una penna a sfera, sulla quale venivano rilevate tracce di cocaina (come da perizia).

L'insieme di questi elementi indizianti contenuti nelle intercettazioni, attraverso le dichiarazioni della Gazzani si sono tuttavia cristallizzati nella assoluta certezza che il tema dominante delle conversazioni telefoniche di cui ci si sta occupando fosse la fornitura di sostanze stupefacenti da parte del Bologna. Nell'interrogatorio reso il 16/3/1989 al Sosituto Procuratore della Repubblica la ~~Gazzani~~ affermava che il Lele (Mora Dario), da lei conosciuto da circa tredici anni, le fece conoscere in una discoteca nel settembre del 1988 il Caniggia ed il ~~Delgado~~. Da quel momento iniziò una relazione affettiva con il ~~Delgado~~ che abitava con Caniggia e che poi si trasferì a vivere con lei. Trascorrendo molto tempo con il suo ragazzo, frequentò con una certa assiduità anche il suo amico Caniggia, ed ebbe così modo di notare che i due giovani



argentini erano dediti ad un notevole uso di cocaina, assumendola per via nasale. Qualche volta ha potuto vedere che anche il Bologna partecipava e sniffava cocaina. Il consumo dello stupefacente avveniva il più delle volte a casa sua, ma quando si recò a casa del Mora Dario, il che avvenne 5 o 6 volte, il ~~Delgado~~ ed il Mora si appartavano in camera da letto. Riteneva che in quelle occasioni i due si ritirassero per sniffare cocaina.

La ~~Caniglia~~, nel precisare il ruolo rivestito dal Bologna nella vicenda dichiarava inoltre: "In una di queste riunioni in casa di Mora Dario e in particolare durante una cena, ho conosciuto il Bologna Pietro, che era sposato con la sorella di Mora Dario... Una sera il Gustavo mi ha chiesto di telefonare a Bologna Pietro per chiedergli della cocaina. Io non avrei voluto farlo, ma poichè ero innamorata di ~~Gustavo~~ e ritenevo che fosse più utile per lui evitare di mandarlo in giro a procurarsi quello di cui sentiva estremamente bisogno, ho aderito alla richiesta, anche se avevo sempre l'intenzione di convincerlo a smettere. In effetti il Bologna è stato da me interpellato più volte a questo fine e qualche volta ha portato la cocaina e qualche altra volta invece non l'ha portata perchè ne era sprovvisto... Quando portava la cocaina il Bologna la consegnava anche davanti a me, nel senso che la metteva sul tavolo e la divideva in varie porzioni. In quelle occasioni il ~~Gustavo~~ e il Claudio, quando c'era, sniffavano la cocaina sul posto". La ~~Caniglia~~ nel prosieguo dell'interrogatorio affermava con decisione che il vizio del suo ragazzo costituiva per lei motivo di sconforto e dissenso, e che lei si prestava a consentire il consumo della droga nella sua abitazione, solo per evitare che il Delgado ed il Caniglia potessero andare in giro mettendosi in guai maggiori. A contestazione delle numerose conversazioni telefoniche nelle quali chiedeva al Bologna ripetute forniture di bottiglie di vino, ammetteva che con bottiglie di vino si intendeva

forniture di cocaina. L'imputata a contestazione della chiamata telefonica da parte del Caniggia intercettata sulla sua utenza il 24/12/1988 ore 22.42 dichiarava inoltre: "Io ho solo risposto al telefono e poi ho messo in comunicazione i due. Non ho sentito quello che si sono detti o perlomeno non l'ho capito. I due spesso parlavano tra loro a bassa voce e sapendo che io non volevo che avessimo contatti con la droga, cercavano di non farmi sentire i loro discorsi riguardanti la cocaina" (la ~~Gazzani~~ si riferisce evidentemente ai colloqui tra ~~Belgado~~ e Caniggia). L'importanza delle dichiarazioni dell'imputata è evidente, in quanto illuminano di ulteriore certezza la pesante situazione indiziaria emersa dalle intercettazioni telefoniche. I dati salienti ricavabili dal suo interrogatorio possono dunque essere così riassunti:

- 1) Bologna viene identificato come principale, se non unico, fornitore di cocaina di Caniggia e ~~Belgado~~;
- 2) La ~~Gazzani~~, seppure con intenti solidaristici, si prestò ad agevolare tali forniture;
- 3) La terminologia incongrua ed il linguaggio criptico utilizzato da lei, dal Caniggia e dal ~~Belgado~~ nelle telefonate, ha avuto lo scopo di dissimulare discorsi riguardanti forniture o pagamenti di cocaina.

Si ritiene comunque opportuno sottolineare che dalle dichiarazioni della Gazzani, sulla cui attendibilità ci si soffermerà tra breve, non si ricava solo la prova che il Caniggia, il ~~Belgado~~ e la ~~Gazzani~~ stessa acquistarono più volte cocaina dal Bologna, ma si ottiene una chiave di lettura per interpretare con assoluta certezza anche il senso delle conversazioni tra il Bologna, Mora Gabriella e Mora Dario. Infatti in un contesto ove, come si è visto, le comunicazioni sono caratterizzate dall'uso di un linguaggio criptico, da ripetute richieste di un qualche cosa di sicura natura illecita e da urgenti chiamate nel cuore della notte, una volta individuato nel Bologna il punto di riferimento per

forniture di cocaina, devono ritenersi ineluttabilmente coinvolti in tale traffico di stupefacente anche sua moglie e suo cognato che, come già notato, hanno sicuramente collaborato nell'illecita attività del Bologna. Infatti, sia Mora Dario che Mora Gabriella non solo hanno fatto uso dello stesso linguaggio astruso (che se letteralmente interpretato sarebbe privo di senso), ma hanno tenuto a loro volta intensi contatti, sia con il ~~Delgado~~ che con il Caniggia. Pertanto, una volta stabilito che tutti i protagonisti della presente vicenda processuale furono strettamente collegati tra loro, non solo per aver più volte comunicato telefonicamente gli uni con gli altri, ma per aver condiviso numerose occasioni conviviali (come risulta dalle telefonate e dalle dichiarazioni della ~~Gazzani~~), ne discende che le loro "precauzioni linguistiche" ebbero lo scopo comune di evitare ogni pericoloso riferimento esplicito alla cocaina. Quanto si qui esposto deve ovviamente essere integrato con una breve disamina sulla attendibilità delle dichiarazioni della ~~Gazzani~~. Diverse sono le ragioni per le quali il Collegio ha ritenuto pienamente credibili le affermazioni esposte nell'interrogatorio dalla coimputata:

- 1) La narrazione della ~~Gazzani~~ non si è limitata a descrivere unicamente vicende reattive all'uso e all'acquisto di cocaina da parte di un ben definito gruppo di persone, ma si è soffermata nel riferire un periodo della sua esistenza ricco di vicissitudini personali. Pertanto l'attendibilità della ~~Gazzani~~, sotto questo profilo, emerge dal fatto che gli episodi relativi all'uso della droga sono stati inseriti in una cronistoria densa di particolari che nel loro insieme hanno formato un racconto logico e dettagliato. La donna ha infatti rievocato la genesi dei suoi rapporti con il Delgado ed il suo amico Caniggia, ha

descritto i suoi sentimenti di preoccupazione per il loro vizio di "sniffare" cocaina, ha specificato episodi precisi, ha espresso le sue paure e le sue delusioni.

- 2) La sincerità della  risulta particolarmente avvalorata dal fatto che le sue dichiarazioni non costituiscono soltanto elementi di responsabilità per altre persone, ma coinvolgono lei stessa in fatti di chiara rilevanza penale, tenuto conto delle esplicite ammissioni circa la sua partecipazione attiva all'acquisto di cocaina per conto e nell'interesse del  e del Caniggia. Ciò significa che la determinazione della  a rendere quelle dichiarazioni non è nata sotto lo spirito di particolari interessi personali, ma al contrario è il risultato di un suo dichiarato sentimento di dissenso nei confronti di scelte da lei stessa effettuate solo per affetto verso il . Evidentemente disgustata per quelle scelte, riferite ad un periodo ben circoscritto della sua vita, ha voluto quindi compiere un atto di rottura, rappresentato appunto dalla decisione di riferire al magistrato la verità di cui era a conoscenza, pur rendendosi conto della responsabilità che in tal modo si assumeva nei confronti dei coimputati e di se stessa.
- 3) Le dichiarazioni della  hanno trovato un valido riscontro nelle deposizioni testimoniali di Guariento  e . I due, intimi amici della Gazzani, deponendo innanzi al P.M., hanno confermato che la sua relazione con il  le procurava molto sconforto dovuto proprio all'abitudine radicata del Delgado e del suo amico Caniggia a consumare cocaina.
- 4) Né dalle risultanze processuali, né dalle dichiarazioni degli imputati, sono emersi elementi idonei a screditare l'attendibilità della , quali sentimenti di rancore,

contrasto, rivalsa od altro. Ciò emergerà con maggior chiarezza quando si prenderanno in considerazione le tesi difensive esposte dal Mora e dal Bologna.

#### CONCLUSIONI

##### - Bologna Pietro

Attraverso le risultanze processuali sin qui analizzate, rafforzate dalle attendibili dichiarazioni della Gazzani, si è dunque stabilito con certezza che il Bologna fosse il fornitore di cocaina del trio Caniggia-~~Roberto~~-~~Gazzani~~. Resta tuttavia da stabilire se l'imputato fosse in possesso di quantitativi non modici di sostanza stupefacente, al fine di valutare la correttezza dell'ipotesi accusatoria contestatagli. Il problema va posto in quanto è da tener presente che il Caniggia, seppure con sentenza non definitiva e comunque non vincolata ai fini della presente decisione, è stato dichiarato non punibile ex art. 80 L. 685/75. Ciò significa che le cessioni a lui effettuate dal Bologna sono state ritenute rientranti nei limiti di modiche quantità. D'altra parte, anche senza voler far riferimento alla decisione riguardante il Caniggia, ed in mancanza di specifici dati quantitativi, si deve desumere dalle stesse dichiarazioni della ~~Gazzani~~ che le forniture di cocaina effettuate a lei stessa, nonché al ~~Roberto~~ e al Caniggia avessero pure per oggetto quantità modiche. Come si ricorderà la Gazzani nel suo interrogatorio ha sempre fatto riferimento a dosi, o a singole "sniffate", precisando che: "quando portava la cocaina il Bologna la cosegnava davanti a me, nel senso che la metteva sul tavolo e la divideva in varie porzioni. In quelle occasioni il ~~Roberto~~ ed il Claudio, quando c'era, sniffavano la cocaina immediatamente sul posto... ". Da tali dichiarazioni, ed in mancanza di altre risultanze di segno

contrario, emerge che il trio ~~Caniggi~~-Caniggi, abbia dunque effettuato ripetuti acquisti di cocaina, ciascuno dei quali finalizzato a soddisfare l'esigenza di una "sniffata". Tuttavia ritiene il Collegio che il Bologna fosse in possesso di quantitativi che, seppure imprecisati non potevano essere sicuramente modici. A tale conclusione si perviene sulla base di quanto emerge dalle intercettazioni telefoniche. In molte delle conversazioni telefoniche già evidenziate si può notare che l'imputato è stato in grado di soddisfare immediatamente le esigenze di cocaina del trio ~~Caniggi~~-Caniggi-~~Caniggi~~, anche se ripetute lo stesso giorno o a distanza di pochi giorni. Ciò significa che il Bologna per effettuare quelle forniture non aveva alcuna necessità di reperirle di volta in volta presso terze persone ma poteva evidentemente attingere da proprie scorte personali. La capienza di tali scorte fu inoltre sufficiente a soddisfare in più occasioni i bisogni contestuali di due o tre persone (la ~~Caniggi~~ riferisce infatti che spesso, oltre al ~~Caniggi~~ e al Caniggi, sniffava anche il Bologna). Senza ripercorrere ancora una volta il testo delle numerose conversazioni telefoniche comprovanti questa notevole disponibilità di cocaina da parte del prevenuto, basti richiamarsi alle telefonate del 13/12/1988 ore 20 e ore 23.24 e del 15/12/1988 ore 19.01, intercettate sull'utenza Bologna, nelle quali la ~~Caniggi~~, il ~~Caniggi~~ ed il Caniggi concordano con l'imputato ripetute forniture di vino, di cui il Bologna dimostra di avere sempre pronta la disponibilità.

D'altra parte che il prevenuto sia stato in possesso di quantitativi notevoli di droga nel periodo relativo ai fatti di causa, risulta chiaramente da quanto dichiarato da tale ~~Caniggi~~ nell'ambito di un procedimento a carico del Bologna, apertosi presso il Tribunale di Piacenza i cui atti sono stati parzialmente acquisiti al presente procedimento. Il Cavazzi, di cui il Bologna negava la conoscenza davanti al P.M. di Piacenza, indicava il Bologna come fornitore di non

modiche quantità di eroina. Ebbene, vi sono numerose intercettazioni telefoniche dalle quali risulta che il Bologna conversò ripetutamente con il ~~Gazzani~~ (di cui, si ripete, egli ha negato la conoscenza) utilizzando il consueto linguaggio criptico (si vedano le telefonate del 19/12/1988 ore 22.27, 23.50, 1.11 e del 20/12/1988 ore 14.04). Anche dette intercettazioni, dato il contesto in cui sono inserite, si caratterizzano da un frasario involuto atto a celare ad un ipotetico ascoltatore, la loro reale e costante tematica, ossia la cessione di sostanze stupefacenti.

Di fronte all'univocità delle risultanze probatorie a suo carico, il Bologna, nell'interrogatorio reso al P.M., ha fornito dichiarazioni prive di qualsiasi verosimiglianza. Non appare necessario ripetere ciascuna delle risposte formulate dall'imputato a fronte delle contestazioni di numerose telefonate. Sintetizzando si può affermare che il Bologna si è limitato a giustificare le numerose chiamate nelle quali viene richiesta la sua presenza notturna in vari ristoranti, affermando o che si trattava di visite dovute al desiderio di conoscere famosi calciatori, come Maradona (telefonata relativa alla sua presenza al ristorante "Cenacolo"), o che doveva portare delle bottiglie di vino a suo cognato (riferendosi alla telefonata delle 1.44 del 12/12/1988, con la quale gli si chiede di fare un giro "meglio di prima... se no Claudio si arrabbia"). Ha inoltre spiegato le varie conversazioni telefoniche riguardanti forniture di vino... affermando che la Gazzani aveva bisogno di vino. Non si è reso conto però dell'assurdità delle sue risposte, data l'illogicità di una richiesta di vino nel cuore della notte, nè ha spiegato l'urgenza con cui è stata richiesta la sua presenza; nè è stato in grado di contestare le dichiarazioni della ~~Gazzani~~; nè ha chiarito i motivi per cui Caniggia gli avrebbe dato 1.500.000 lire (anzi ha negato le circostanze affermando che il calciatore gli pagò somme inferiori per

piccole forniture di ... vino!); nè è stato in grado di chiarire in modo convincente i motivi per cui in varie telefonate si parla, con assoluta incongruità, di dischi, automobili e cioccolatini.

In buona sostanza il Bologna, non solo non ha offerto il minimo spunto in grado di intaccare l'ipotesi accusatoria, ma ha sostenuto un guazzabuglio di baggianate, sintomatiche di un evidente difficoltà nel frónteggiare una situazione processuale ampiamente compromessa.

L'insieme di queste considerazioni porta a ritenere dunque assolutamente provata la responsabilità del Bologna in ordine al reato contestato ascrittogli posto in essere, come si vedrà, avvalendosi della preziosa collaborazione del cognato Mora Dario (oltre che della moglie).

- Mora Dario

Analizzando le conversazioni telefoniche nelle quali è intervenuto il Mora, si è visto come egli abbia reclamato più volte la presenza del Bologna, anche in ore notturne, in varie luoghi di ritrovo. Una volta stabilito che la principale attività del Bologna era incentrata, nel periodo relativo ai fatti di causa su un'intensa attività di spaccio, ne discende, quale unica spiegazione logica, che le improvvise ed urgenti chiamate del Mora (pure caratterizzate da linguaggio criptico), affinché il Bologna lo raggiungesse in determinati luoghi, erano finalizzate al reperimento di sostanza stupefacente. Ciò discende, oltre che dalla chiave di lettura delle conversazioni telefoniche, anche dal genere di contatti che il Mora era in grado di procurare al cognato, avvalendosi delle sue conoscenze.

Mora Dario, come da lui stesso dichiarato nell'interrogatorio innanzi al P.M., era un parrucchiere alla moda nell'ambiente dei calciatori e, svolgendo il suo lavoro, aveva occasione di avvicinare molti personaggi famosi del mondo calcistico; con alcuni di questi personaggi strinse un rapporto confidenziale



che andava molto al di là delle sue normali prestazioni professionali. Egli si occupava inoltre di reperire scritte per giovani cantanti (anche questo risulta dalle sue dichiarazioni e da quelle della ~~Gazzani~~), e questa sua attività gli procurava ulteriori occasioni per stringere amicizia con altri personaggi famosi del mondo dello spettacolo. Quindi il Mora si trovava al centro di un'intensa attività mondana, che lo vedeva organizzare feste e combinare incontri galanti. In questo conteto il Mora si gravava dell'"onere" di procurare anche dei "piccoli piaceri" di natura un po' equivoca, ai suoi amici. In effetti sia il Caniggia (v. il suo interrogatorio al P.M.), che il suo compagno di squadra ~~Giovanni Corvone~~, all'epoca portiere del Verona (v. la sua deposizione testimoniale), hanno dichiarato che il loro amico "Lele" (Mora Dario) era sempre disponibile a combinare per loro degli incontri con belle ragazze. D'altra parte la notizia secondo cui il negozio del Mora era un punto di riferimento per alcuni calciatori del Verona in cerca di fugaci avventure galanti, era giunta anche alle orecchie di Osvaldo Bagnoli e Fernando Chiampan, rispettivamente allenatore e presidente del Verona. I due, sentiti dal P.M. come testi, hanno infatti dichiarato di avere diffidato i giocatori dal frequentare il Mora ed il suo negozio.

L'insieme di queste risultanze chiariscono come l'imputato fosse al centro di un'attività gaudente i cui ingredienti tuttavia non erano soltanto le feste e le "ragazze facili", ma anche la droga. Ciò emerge dalla lettura della conversazione telefonica del 2/1/1989 ore 17.44 nel corso della quale il Mora chiede alla sorella di procurargli del "fumo per fare una canna". Lo stesso imputato ha dovuto ammettere che la richiesta fu determinata dal desiderio di fumarsi uno spinello con Patty Pravo. Il Mora ha inoltre chiarito che il termine "cioccolatini" di cui parla, sempre con Patty Pravo, nella telefonata del 31/12/1988 ore 16.52, serviva a nascondere una

richiesta di "hashish", fattagli dalla famosa cantante. Vale la pena di notare come il Mora nel corso di quest'ultima telefonata, spieghi a Patty Pravo di non essere riuscito a reperire i cioccolatini nemmeno presso il Bologna. E' quindi evidente che il pervenuto si rivolga al cognato quando le necessità dei suoi amici famosi riguardano lo stupefacente, sapendo che il Bologna ne può disporre. Per comprendere dunque il ruolo rivestito dal Mora nell'ambito della vicenda di cui ci si sta occupando, occorre agglomerare una serie di dati quali: il riferimento certo a sostanza stupefacente (cocaina) nel corso di conversazioni caratterizzate da linguaggio criptico; lo stato di tossicodipendenza del Caniggia (alla continua ricerca di cocaina assieme al ~~Dalydo~~ e alla Gazzani); il possesso dello stupefacente da parte del Bologna; la costante disponibilità del Mora ad accontentare i bisogni ed i vizi dei suoi illustri amici (quali appunto Caniggia e Patty Pravo). In questo contesto è evidente che il Bologna venga spesso ricercato dal Mora in orari del tutto eccezionali (nel cuore della notte), affinché porti la cocaina nei luoghi dove si trova il Caniggia. Questa è l'unica interpretazione possibile alle insistenti chiamate notturne a casa del Bologna, con le quali il Mora ordina al cognato di recarsi nei ristoranti dove è atteso da alcuni calciatori. In quest'ambito deve inserirsi, ad esempio la telefonata del 12/12/1988 ore 1.44, con la quale, ancora una volta il Bologna è chiamato a recarsi dal Mora in un certo luogo dove, se non andrà il Caniggia "si arrabbia". La telefonata dimostra la disponibilità del Mora a farsi protavoce presso il cognato delle impellenti esigenze del Caniggia, continuamente fagocitato dal suo stato di cocainomane. Anche la telefonata intercorsa tra Caniggia ed il Mora dell'1/1/1989 ore 14.30 ha come evidente argomento principale una fornitura di cocaina: nella prima parte della conversazione il "Lele" dimostra un certo rammarico per l'assenza del famoso calciatore alla festa

della sera precedente da lui organizzata per l'ultimo dell'anno, facendo presente al Caniggia che era atteso e che gli avevano preparato tutto. Nella parte conclusiva della conversazione il Mora invita Caniggia a casa sua, dove lo attende un qualche cosa e ribadisce che c'è tutto.

Anche il "Lele", come il Bologna, ha scelto nel suo interrogatorio innanzi al P.M. una linea difensiva improntata alla più smarcata inverosimiglianza, spiegando come la presenza del Bologna in alcuni ristoranti più volte da lui richiesta fosse determinata dal proposito di far conoscere al cognato famosi giocatori, come Maradona. Ha inoltre giustificato la sua allusiva conversazione con il Caniggia alle ore 14.30 dell'1/1/1989 con l'aver "preparato" all'amico calciatore una serata particolare con una ragazza. La spiegazione è priva di attendibilità, tenuto conto che quella conversazione si riferisce a un qualcosa e non a qualcuno. L'imputato ha inoltre offerto una spiegazione del tutto contraddittoria alla telefonata del 12/12/1988 ore 1.44, rispetto a quella sostenuta nel suo interrogatorio dal Bologna. Ha infatti dichiarato di aver chiamato il cognato perchè Maradona gli aveva procurato delle magliette, mentre il Bologna ha dichiarato di essere stato convocato per portare del vino. Pertanto le considerazioni già formulate sulla tesi difensiva del Bologna possono essere ribadite per quanto riguarda il Mora: anch'egli nel negare ogni addebito si è trincerato in spiegazioni assurde, certamente inidonee ad intaccare la solidità dell'ipotesi accusatoria.

L'insieme di queste risultanze porta a ritenere che Mora Dario abbia fatto da tramite tra il Bologna (detentore di cocaina) e vari personaggi interessati all'uso di stupefacente, con i quali manteneva all'epoca rapporti stretti. A tale proposito va osservato che per ammissione concorde di tutti gli imputati fu il Mora a presentare al Bologna il trio ~~Cazzani-Bologna~~-Caniggia. Sotto il profilo giuridico deve

osservarsi che tale ruolo non si è soltanto sostanziato in un concorso con il Bologna nelle singole cessioni di stupefacente, ma anche nel concorso nella detenzione della sostanza. Infatti il Mora con la sua incisiva opera intermediatrice rese possibile al Bologna di allargare la clientela, potenziando le sue capacità di commerciante di cocaina. In tal modo l'imputato contribuì fattivamente a rafforzare nel cognato il proposito criminoso concretatosi nell'aumentare, anche dal punto di vista quantitativo, la propria disponibilità a detenere cocaina. In altre parole, nel momento in cui il Bologna doveva acquistare lo stupefacente, sapeva che quella sostanza era destinata ad un gruppo preciso di persone con le quali il contatto era garantito dal Mora. E' quindi evidente che quest'ultimo abbia influenzato in modo determinante la scelta del Bologna circa l'opportunità d'entrare in possesso di determinati quantitativi di cocaina. Deve pertanto essere dichiarata la responsabilità dell'imputato in ordine al reato ascrittogli.

#### DELLE PENE

Diversa valutazione della pena deve essere effettuata nei confronti dei due imputati ai sensi dell'art. 133 C.P. tenuto conto che il fatto ascritto al Bologna è oggettivamente più grave e sintomatico di una più elevata capacità a delinquere. Fu lui infatti ad acquisire la materiale disponibilità della cocaina, promovendo una diffusa attività di spaccio. Il Mora, pur avendo partecipato all'attività di smercio dello stupefacente e pur avendo consolidato i propositi criminosi del cognato rivestì un ruolo di minor rilevanza. Tali considerazioni conducono a determinare la pena base a carico del Bologna in anni 5 mesi 6 di reclusione e lire 11.000.000

di multa. I precedenti penali dell'imputato non consentono la concessione delle generiche. Tale pena va aumentata di mesi 6 ed 1 milione ex art. 81 C.P. pertanto, tenuto conto della riduzione di 1/3 ex art. 442 C.P.P., si condanna il Bologna alla pena di anni 4 di reclusione e lire 8.000.000 di multa. Mora Dario va condannato alla pena di anni 3 e lire 6 milioni di multa, con la concessione delle attenuanti generiche, seppure non computate in misura piena (p.b. = anni 4 mesi 6 lire 9.000.000 diminuita ex art. 62 bis C.P. = anni 4 lire 8.000.000 aumentata di mesi 6 e lire 1 milione ex art. 81 C.P. = anni 4 mesi e lire 5 milioni, diminuita di 1/3 ex art. 442 C.P.P.

Alla condanna consegue l'obbligo a carico degli imputati in solido al pagamento delle spese processuali. Ai sensi dell'art. 29 C.P. si dichiara il Bologna interdetto in perpetuo dai PP.UU. ed il Mora per la durata di anni cinque.

Si dispone la restituzione al Mora della somma portata sul libretto nominativo di cui in dispositivo, non ravvisandosi alcuna connessione tra quel danaro e l'attività di spaccio. Per quanto concerne le istanze presentate nell'interesse del Bologna, si ritiene che allo stesso non possa essere concessa alcuna misura alternativa alla custodia cautelare in carcere, tenuto conto della gravità dei fatti di causa e dei precedenti specifici del prevenuto, indicativi dell'alta probabilità che egli possa commettere altri episodi relativi allo spaccio di stupefacenti.

P.Q.M.

Visti gli artt. 241, 247 n. trans. C.P.P., 483? 488 C.P.P. abr., 442 C.P.P., 29 C.P.;

dichiara Bologna Pietro e Mora Dario responsabili del reato loro ascritto e, concesse al solo Mora le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., applicata ad entrambi la diminvente di cui all'art. 442 C.P.P., condanna il Bologna alla pena di anni quattro di reclusione e lire otto milioni di multa ed il Mora alla pena di anni tre di reclusione e lire sei milioni di multa, nonchè entrambi gli imputati in solido al pagamento delle spese processuali;

dichiara Bologna Pietro interdetto dai PP.UU. in perpetuo e Mora Dario per la durata di anni cinque;

ordina il dissequestro e la restituzione all'avente diritto del libretto di deposito a risparmio nominativo intestato a Mora Dario n. 3462 cat. 33 acceso il 22/10/1987 presso la filiale di Soave (VR) della BPV;

rigetta le istanze relative allo "status libertatis" di Bologna Pietro e proposte nell'interesse dello stesso.

Verona 30 marzo 1990

IL GIUDICE EST.

IL PRESIDENTE

*M. Collaboratore di Canallone*  
*A. Cas...*

TRIBUNALE DI VERONA

Depositato in cancelleria oggi

28-4-90

Il Cancelliere

*Con dichiarazione in data 31-3 e 2-4-90 hanno pagato  
appello di imputati e loro difensori.*

PROCURA GENERALE VENEZIA  
Pervenuto oggi  
12 MAG. 1990  
IL CANCELLIERE

Visto  
Ve, 12 MAG. 1990  
IL SOST. PROCURATORE GENERALE